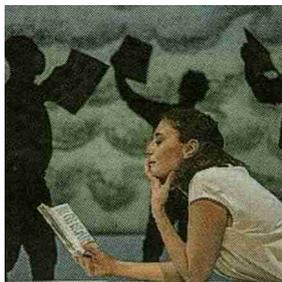


**Elfo Puccini**

Autismo, misteri, adolescenza: questo è un vero gioiellino

Alcuni spettacoli hanno la capacità di indagare temi difficili con allegria e delicatezza, è ciò che accade con «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte» di Simon Stephens tratto dal romanzo di Mark Haddon, che riflettendo sulla difficoltà di chi soffre di autismo, ha conquistato il pubblico di tutte le età. Un gioiellino che da stasera torna in scena all'Elfo Puccini con la regia di Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani (fino al 6 maggio corso Buenos Aires 33, ore 20.30, 33 euro). Protagonista è Christopher (l'ottimo Daniele Fedeli), un quindicenne affetto dalla sindrome di Asperger che decide di andare a Londra per indagare sulla morte del cane della vicina di casa: un piccolo Sherlock Holmes che con il suo viaggio non solo affronta i suoi problemi di comunicazione, ma soprattutto rivela tutti quelli di chi si relaziona con lui. «Qui non



Ripresa
Una scena di «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte» di Simon Stephens dal bestseller dell'inglese Mark Haddon per la regia di Bruni e De Capitani

c'è la classica famiglia di eroi e l'insegnante modello», dice De Capitani, «piuttosto una madre che non ce la fa quasi più a stare vicino a un figlio che non ti abbraccia e non si può toccare, al suo fianco c'è il padre, un idraulico che non avendo gli strumenti per capire come comportarsi mette in campo tutto il suo amore». Una bellissima storia che tra disegni animati e un mondo abitato da tanti piccoli grotteschi personaggi, ci fa riflettere sulla nostra umana imperfezione: «la fragilità è al centro della vicenda, ma anche tutta la grazia che ci vuole per affrontarla. Christopher non solo risolve il caso, ma compie un miracolo per se stesso e per la sua famiglia, e anche noi nel nostro piccolo l'abbiamo fatto: nel rimettere in prova lo spettacolo dopo lo stop dettato dalla pandemia, ho trovato una compagnia di attori prontissimi come se avessero smesso di recitare il giorno prima. Amiamo questo spettacolo, ben si riconcilia con la forza del teatro e la sua capacità di comunicare con tutti quelli che si mettono in ascolto».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA